

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE SANITARIE

15° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1995

**Presidenza del presidente MARTELLI
indi del vice presidente DI ORIO**

INDICE

Audizione del professor Andrea Magrì, componente del Consiglio per la gestione tecnico-amministrativa dell'azienda policlinico «Umberto I» di Roma

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 14 e <i>passim</i>	MAGRÌ	Pag. 3, 8, 13 e <i>passim</i>
CAMPUS (<i>Forza Italia</i>)....	8, 17, 18 e <i>passim</i>		
DIONISI (<i>Rif. Com. Progr.</i>)	23		
DI ORIO (<i>Progr. Feder.</i>)....	3, 8, 11 e <i>passim</i>		
LAVAGNINI (<i>PPI</i>)	15		

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

Presidenza del presidente MARTELLI

Audizione del professor Andrea Magrì, componente del consiglio per la gestione tecnico-amministrativa dell'azienda policlinico «Umberto I» di Roma

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Andrea Magrì, componente del consiglio per la gestione tecnico-amministrativa dell'azienda policlinico «Umberto I» di Roma.

Ricordo che abbiamo per iscritto posto una serie di domande al professor Magrì, il quale ha risposto inviando un grosso volume nella sua veste di rappresentante del consiglio di amministrazione dell'università «La Sapienza» di Roma nel consiglio per la gestione tecnico-amministrativa del policlinico.

Vorremmo ora avere dal professor Magrì una sintesi esaustiva delle problematiche oggetto dei nostri quesiti.

MAGRÌ. Ho consegnato un breve documento che sintetizza l'argomento oggetto dell'audizione. Farò poi alcuni riferimenti agli allegati che sono stati consegnati alla Presidenza della Commissione la settimana scorsa. Leggerò solo qualche breve brano per rendere meno pesante l'audizione.

Sono consigliere d'amministrazione dell'Università «La Sapienza» di Roma dal 1993, quindi ricopro questo incarico da breve tempo. Tranne un caso in cui, essendo stato anch'io avvisato dalla procura della Corte dei conti, ho avuto necessità di andare a rivedere il passato, la maggior parte degli altri casi che sottopongo alla vostra attenzione è recente, ma vi sono elementi sufficienti per capire la situazione generale dell'università e quella del policlinico in particolare.

DI ORIO. Scusi, se la interrompo, professor Magrì, ma vorrei sapere esattamente qual è il suo mestiere.

MAGRÌ. Attualmente sono professore associato di merceologia nella facoltà di scienze; per sette anni sono stato incaricato del corso di chimica clinica all'università di Sassari. In qualità di professore associato sono stato eletto nel consiglio di amministrazione e riconfermato. Sono stato nominato rappresentante del consiglio di amministrazione nel consiglio per la gestione tecnico amministrativa del policlinico.

PRESIDENTE. Da quanti membri è composto il consiglio per la gestione tecnico-amministrativa?

MAGRÌ. Il rettore è il presidente, poi ci sono il direttore generale, il preside della facoltà di medicina e cinque membri nominati tra professori ordinari e associati, di cui attualmente ne sono presenti tre perchè due hanno dato le dimissioni; vi sono inoltre due rappresentanti del consiglio d'amministrazione, tutti con voto deliberante, oltre al direttore amministrativo e al direttore sanitario che hanno voto consultivo. Infine, può partecipare il collegio dei revisori dei conti, ma senza voto, in seno al consiglio per la gestione tecnico-amministrativa. Quindi, teoricamente, hanno diritto di voto dieci membri.

In questo momento sono l'unico rappresentante del consiglio di amministrazione essendo l'altro decaduto in quanto non più ricandidato in seno al consiglio stesso. In questo momento soltanto sei membri hanno voto valido in seno al consiglio.

Aprò ora una parentesi circa il primo grosso problema del consiglio di gestione tecnico-amministrativa: onestamente non si capisce quanti siano i votanti perchè vi sono interpretazioni varie. Dal momento in cui è stato licenziato il direttore generale, il rettore ha emanato un decreto in cui si è autonominato direttore generale. Il collegio dei sindaci, invece, ritiene che tutto sommato dovrebbe essere il direttore amministrativo a farne le veci. Siccome nello statuto dell'università «La Sapienza» non è prevista alcuna norma in merito a chi debba sostituire il direttore generale in sua assenza, dovrebbe far fede il decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517 che prevede che, in assenza del direttore generale, le sue funzioni vengano svolte dal più anziano in ruolo tra il direttore amministrativo e il direttore sanitario. Ci troviamo in uno stato di confusione totale, da me segnalato più volte, in cui non si riesce a capire chi è che abbia il voto deliberante. Il problema è che, in assenza di un'esatta definizione di chi debba in questo momento svolgere le funzioni di direttore generale, non è ben chiaro il numero legale nè chi ha diritto ad avere voto deliberante, perchè il direttore amministrativo e il direttore sanitario, se svolgono funzioni di direttore generale, passano da voto consultivo a voto deliberante, cambia il peso del loro voto e cambia anche la composizione del numero legale del consiglio per la gestione tecnico-amministrativa.

Faccio presente che l'obiettivo fondamentale che ci si deve porre è quello di far sì che le nostre strutture siano proiettate al futuro, senza guardare al passato, cosa che ho cercato di realizzare in tutti i modi, constatando purtroppo che non sempre ci si riesce. Ciò ha determinato tutta una serie di richieste al rettore, sia attraverso lettere in cui si contestano alcuni punti specifici, sia attraverso richieste di mettere all'ordine del giorno punti che appaiono sicuramente molto controversi e dubbi, trovando in questo una risposta assolutamente inadeguata e insufficiente perchè molte di queste richieste sono state ignorate.

È stato necessario predisporre delle relazioni, perchè ognuno di noi ha delle responsabilità nel far presente l'attuale situazione, altrimenti il silenzio determinerebbe colpa. Quindi ho provveduto ad inviare al consiglio di amministrazione e al consiglio di gestione tecnico-amministrativa delle note, inviate anche al rettore, nelle quali contesto tutta una serie di questioni. Innanzi tutto, per quanto riguarda i problemi relativi al policlinico, che sono quelli che maggiormente ci interessano, non si è dato seguito, a distanza di un anno dalla nascita dell'azienda policlinico,

a quegli adempimenti previsti nello statuto necessari per il corretto funzionamento dell'azienda: istituzione del consiglio dei sanitari, adozione di un regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità del policlinico, definizione degli organi per l'attività assistenziale da mettere a disposizione dell'azienda, spazi e strutture da segnalare all'azienda, eccetera.

Un altro punto che viene contestato è il protocollo di intesa tra università e regione Lazio. Questo protocollo avrebbe dovuto essere sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione, ma è stato inviato alla regione Lazio senza che venissero espressi i pareri del consiglio per la gestione tecnico-amministrativa e del consiglio d'amministrazione.

Soltanto successivamente al suo invio il protocollo d'intesa è stato portato al consiglio per la gestione tecnico-amministrativa, che ha espresso parere favorevole, pur proponendo una serie di modifiche. Non sono in grado di dirvi se tali modifiche siano state trasmesse o meno alla regione, ma in ogni caso il consiglio di amministrazione non è mai stato messo in condizione di prendere in esame il protocollo di intesa tra l'università e la regione Lazio.

Un'altra contestazione riguarda i verbali del consiglio per la gestione tecnico-amministrativa, che non sono stati approvati dal settembre 1994. Ciò determina un gravissimo stato di confusione, perchè su tali verbali, a questo punto, nessuno è più in grado di intervenire. A distanza di un anno, al di là del fatto che attraverso le contestazioni potrebbe cambiare il significato delle stesse delibere, è impossibile ricordare l'intervento che ha fatto un consigliere in una determinata occasione.

Viene inoltre lamentato che non sono mai stati portati al consiglio per la gestione tecnico-amministrativa nè gli interventi della magistratura (della procura della Repubblica e della procura della Corte dei conti), nè le relazioni del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e degli altri organi di controllo, che avrebbero sicuramente permesso ai consiglieri di assumere delle iniziative coerenti con la realtà.

Ma l'elemento di maggiore confusione è determinato dal fatto che si continua ancora, nonostante la richiesta continua e più volte messa a verbale di impostare correttamente la procedura delle delibere, a voler far funzionare il consiglio per la gestione tecnico-amministrativa come la vecchia delegazione, che aveva determinati poteri. Invece il consiglio, secondo lo statuto, esprime un parere - che tuttavia è vincolante - soltanto su richiesta del direttore generale. Quindi, nessun altro ha il potere di chiedere al consiglio per la gestione tecnico-amministrativa di esprimersi e tanto meno di farlo deliberare: il consiglio - ripeto - non ha alcun potere deliberatorio, ma ha soltanto il potere di esprimere dei pareri vincolanti. Come potete verificare, invece, c'è un decreto con la firma del rettore, un altro del presidente, un altro del direttore generale: non si sa mai chi deve firmare. Si agisce in uno stato di grande confusione che porta poi a quello che probabilmente avete letto sui giornali, ossia al rigetto da parte della regione Lazio del piano finanziario del policlinico.

In questo stato di confusione, infatti, sono stati inviati due piani finanziari che risultavano approvati dal consiglio per la gestione tecnico-amministrativa, mentre in effetti questo non ha alcun potere di farlo perchè, come ho già sottolineato, esprime solo un parere. I piani finanziari non risultavano controfirmati dal direttore generale, non erano accompagnati da alcuna nota descrittiva, non risultavano essere «per copia conforme»; e credo vi fosse tutta una serie di altre irregolarità che hanno indotto la regione Lazio a rimandare indietro tutto, invitando il policlinico a chiarirsi prima di tutto le idee e poi a presentare nuovamente il piano finanziario. Tutte queste inosservanze stanno venendo a galla e portano notevoli danni all'azienda policlinico. Ma, mentre in questo caso alla fine riusciremo a risolvere la questione, altri danni potranno sicuramente scaturire se nello stesso stato di confusione si è agito per gli appalti, per le gare o altro: le ditte chiederanno i danni oppure la nullità degli atti firmati da chi non ne aveva la competenza. Ovviamente non mi sto riferendo a qualcosa di specifico, formulo soltanto una ipotesi; però, se un simile stato confusionale si è verificato in questo caso, non credo sia difficile appurarlo anche per altri casi. Questa è più o meno la situazione, in linea molto generale, del policlinico.

Vorrei portare a conoscenza della Commissione che sono state inviate al rettore anche diverse relazioni della commissione alta vigilanza (quella che deve sovrintendere alle concessionarie), una delle quali in particolare puntualizza alcuni aspetti molto dolenti che a tutt'oggi non sono stati sottoposti all'attenzione del consiglio di amministrazione. In una delle riunioni della commissione alta vigilanza è stata presa in esame una lettera del professor Strom, il presidente appunto di tale commissione, che aveva già presentato alcuni anni fa una relazione sulle concessionarie, trasmessa peraltro alla Corte dei conti. Nella lettera inviata al rettore, che reca la data di dicembre, si evidenzia che tutta una serie di appalti dati in concessione presentano dei problemi e si chiede di approfondire l'argomento e di far intervenire in qualche modo il consiglio. Tutto ciò non è stato fatto. Tale lettera, peraltro, è stata mandata anche alla procura della Repubblica che, ad oggi, non risulta sia intervenuta; essa, inoltre, è stata portata dal professor Strom in commissione alta vigilanza, che l'ha ritenuta interessante e che ad essa si è associata, chiedendo quindi al rettore di porla in discussione. A distanza di alcuni mesi, l'unico risultato prodotto è che il professor Strom è stato rimosso dalla carica di presidente della commissione alta vigilanza, nonostante che da un verbale risulti che il rettore l'aveva rinominato per il biennio successivo.

Fatta questa premessa di ordine generale, che credo già chiarisca lo stato di confusione in cui versa il policlinico, vorrei affrontare alcuni temi specifici.

Innanzitutto, vorrei cominciare da quello che riguarda le indennità *ex* articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979 n. 761, che, come sapete, ha dato luogo al primo e al secondo avviso di garanzia. Il primo è stato inviato al rettore Tecce e il secondo a tutti i membri del consiglio di amministrazione dal 1989 ad oggi, me compreso, e questo è il motivo per cui ho dovuto appurare come si è evoluta la vicenda fin dall'inizio e quindi fare una ricostruzione abbastanza completa di quanto è successo. Peraltro, nell'ambito del mio di-

scorso citerò solo alcuni documenti di un *dossier* molto voluminoso (che, se la Commissione lo ritiene opportuno, posso consegnare) e riprenderò solo alcuni punti che ritengo importanti.-

Sostanzialmente, vorrei rendere nota alla Commissione una relazione che un nutrito gruppo di membri del consiglio d'amministrazione ha inviato al procuratore regionale della Corte dei conti in risposta all'informativa che ci ha raggiunto, in cui si fa un po' tutta la cronistoria e si evidenziano le difficoltà poste dall'amministrazione nel permettere ai consiglieri di acquisire gli atti relativi all'articolo 31. In tale documento si sottolinea con assoluta chiarezza come il consiglio di amministrazione non sia mai stato portato, dal 1989 fino a qualche mese fa, di fronte ad una delibera relativamente a questo punto; semmai, sembra risalire al 1989 la presa d'atto di una relazione presentata dall'amministrazione e dal rettore, ma senza che sia stata adottata alcuna delibera. Però, ciò che è importante osservare è che il Ministero nel 1990 ha inviato all'università il parere del Consiglio di Stato; lo stesso parere è stato inviato all'università dalla regione Lazio, insieme alla richiesta di rideterminare il bilancio per il 1990 in funzione di tale parere e quello per il 1989 in relazione a quanto era stato pagato in modo non corretto. Ovviamente ciò non è stato fatto.

Nel 1991 c'è stata una riunione per la contrattazione decentrata, in cui i sindacati hanno preso atto che era molto difficoltoso pagare secondo un parere difforme dal Consiglio di Stato ed hanno accettato di trasformare questa indennità in incentivazione. Nonostante questo accordo di massima a livello sindacale e nonostante che i bilanci del 1991 e del 1992 recassero, alla voce per gli emolumenti, un calcolo di questa indennità secondo il parere del Consiglio di Stato, nulla è stato fatto negli anni successivi; attraverso ripetuti decreti - ne consegno alcuni alla Commissione - il rettore di volta in volta ha dato disposizione di pagare in modo difforme da quel parere, secondo gli stessi criteri con cui tale indennità è stata pagata fino al dicembre del 1994. Quindi, ci troviamo in presenza di bilanci che non prevedevano questa voce o la prevedevano nella misura calcolata secondo il parere del Consiglio di Stato e che successivamente non sono stati rispettati.

Nel 1994 la situazione si è modificata nel senso che, attraverso il consiglio per la gestione tecnico-amministrativa, di cui facevo parte anch'io, si è preso atto della comunicazione con cui la regione contestava questo pagamento illegittimo, per cui il bilancio previsionale dell'azienda Policlinico è stato approvato fatto salvo il calcolo di questa indennità difforme dal parere del Consiglio di Stato.

Il rettore si impegnò, nella seduta del 24 ottobre 1994, a portare nella successiva riunione del consiglio per la gestione tecnico-amministrativa i criteri di calcolo dell'indennità, impegno che non ha più rispettato.

Il 25 ottobre 1994 il consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio del policlinico per il 1994, adeguandosi ad una mia richiesta, ad eccezione della voce relativa al calcolo difforme dal parere del Consiglio di Stato, che non era stata inserita nel bilancio stesso.

Successivamente, si sono avute delle riunioni in prefettura nelle quali è intervenuto il vice presidente del consiglio dei ministri di allora, dottor Letta, invitando a pagare le indennità per evitare problemi di or-

dine pubblico. Nella riunione del 10 gennaio il consiglio per la gestione tecnico-amministrativa ha deciso di pagare secondo il parere del consiglio di Stato, ma non mi risulta che si siano verificati particolari problemi a tale riguardo, da quel momento fino ad oggi. In quella stessa occasione il consiglio per la gestione tecnico-amministrativa diede mandato al dottor Colocci, nuovo direttore amministrativo del policlinico, e al ragioniere Frattaroli, nuovo direttore amministrativo dell'università, di predisporre entro 15 giorni un progetto di incentivazione che in qualche modo prendesse il posto di questa indennità. Nell'ultima seduta del consiglio per la gestione tecnico-amministrativa è stata però portata una richiesta di consulenza professionale esterna per predisporre tale progetto, con l'evidente volontà di censurare l'incapacità di certe persone e di certi uffici, perchè è sicuramente poco plausibile che l'azienda policlinico non sia capace di predisporre un progetto di incentivazione per i suoi dipendenti.

CAMPUS. Se ho compreso bene, professor Magrì, l'indennità per l'assistenza sanitaria è stata pagata fino a dicembre secondo i criteri stabiliti dal rettore Tecce; da gennaio viene invece pagata secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di Stato e in sostituzione si sta valutando un piano per le incentivazioni.

MAGRÌ. È esatto, senatore Campus.

In relazione al problema dei primariati, voglio premettere che ritengo positivo il riconoscimento che permette l'accesso alle funzioni apicali per i professori associati che abbiano più di 9 anni di anzianità, quindi non ho alcuna intenzione di criticare una conquista che reputo estremamente importante. Ovviamente non sono in grado di entrare nel merito di come poi tale conquista sia stata applicata in concreto, perchè non facevo ancora parte dei due consigli (tant'è che fortunatamente non ho ricevuto l'avviso di garanzia), però allego una relazione del professor Cancrini, che era stato incaricato assieme ai professori Cordova, De Antoni e Clemenzia di svolgere un'indagine sull'efficienza e la funzionalità dei vari servizi primariati.

DI ORIO. A quale professor Cancrini si riferisce, perchè vi sono tre omonimi.

MAGRÌ. Parlo del professor Luigi Cancrini, psichiatra.

Nella relazione viene posto in evidenza come una serie di primariati non hanno svolto delle funzioni adeguate, distinguendoli in tre elenchi: uno per quelli appena sufficienti, un altro per quelli insufficienti, l'ultimo per i primariati gravemente insufficienti che bisogna sopprimere. L'allora direttore generale, dottor Longhi, in seguito a tale relazione, ha disposto con un decreto la sospensione degli straordinari per questi servizi. Ciò ha determinato molto malcontento, tant'è che lo stesso professor Cancrini, che nel frattempo era diventato delegato del rettore per la contrattazione decentrata, nelle sedute del consiglio per la gestione tecnico-amministrativa del 20 gennaio e del 9 febbraio, ha richiesto di pagare tutti gli straordinari. Nonostante alcuni pareri favorevoli, su mia sollecitazione tale richiesta non è stata accolta; è stato invece accordato

che il direttore sanitario valutasse, sulla base della documentazione fornita, i servizi che potevano riacquisire gli straordinari.

Sicuramente poi è già a conoscenza della Commissione la sospensiva che il Tar del Lazio, su ricorso di alcuni docenti, ha dato su tale argomento in data 9 novembre 1994.

Vorrei richiamare alcuni episodi specifici che aiutano a comprendere meglio il contesto in cui ci troviamo a lavorare. Nella seduta del consiglio per la gestione tecnico-amministrativa del 30 dicembre 1994 all'ordine del giorno c'era l'assestamento di bilancio del policlinico per il 1994. Tengo a far presente che spesso e volentieri non avevo in anticipo la documentazione degli atti in discussione, che mi venivano consegnati solo in sede di consiglio; in quella occasione la richiesta di assestamento di bilancio presentata dal direttore generale mi fu distribuita dopo due ore dall'inizio della riunione. La sera precedente il collegio dei sindaci, che si era riunito per valutare l'assestamento di bilancio, aveva ritenuto di non procedere in tal senso, in quanto il bilancio assestato non gli era stato fatto pervenire ufficialmente protocollato, ma portato da un messo durante la stessa riunione. Ciò non ha però impedito loro di esprimere l'indomani mattina al consiglio per la gestione tecnico-amministrativa un parere sull'assestamento del bilancio - che risulta a verbale - sommariamente negativo, pur non avendo ricevuto ufficialmente la relativa documentazione.

Però quel che sicuramente è più grave è che chi vi parla eccipi dicendo che, se i consiglieri non fossero stati informati per tempo, non avrebbero potuto deliberare su atti di cui non erano a conoscenza. Il consiglio deliberò ugualmente malgrado la mia opposizione e astensione.

Altri punti importanti sono quelli che riguardano le funzioni del direttore generale. Sarebbe interessante esaminare il verbale oltre che nella parte iniziale anche nelle sue conclusioni, che io ovviamente ho contestato, ma finchè non verrà in approvazione tale verbale non mi rimane altro da fare che scrivere al rettore. In questo verbale il consiglio per la gestione tecnico-amministrativa vota a favore perchè le funzioni di direttore generale siano svolte *pro tempore* dal rettore, salvo gli atti aventi natura di ordinaria amministrazione spettanti al dottor Colocci, direttore amministrativo dell'azienda policlinico. Ora, questa votazione, per quanto ne so non c'è mai stata. In ogni caso, il consiglio per la gestione tecnico-amministrativa non ha titolo per votare affinché qualcuno svolga le funzioni di direttore generale o qualche altro faccia altre cose. Può esprimere invece pareri motivati, ma quando si tratta di applicare le leggi, questo prescinde da ciò che è compito del consiglio per la gestione tecnico-amministrativa.

Un altro punto importante riguarda i criteri per la nomina del nuovo direttore generale dell'azienda policlinico. Su questo premetto che sono stato l'unico in consiglio di amministrazione, nel giugno del 1994, ad oppormi alla chiamata del dottor Longhi in quanto ritenevo arbitrario il sistema con cui era stato chiamato e chiedevo che quanto meno venisse emanato un bando per permettere ad altri candidati di presentare dei titoli e alla facoltà, come prevede lo statuto, di valutarli. In quell'occasione il rettore non ritenne opportuno ascoltarmi. Chiesi anche che nel contratto venisse prevista, oltre alla possibilità per l'am-

ministrazione, sempre entro un anno, di sciogliere il contratto, senza incorrere in penali, se non si fosse stati soddisfatti del lavoro svolto dal direttore generale. Anche su questo il rettore non fu d'accordo con me e impose - ci fu una votazione e il consiglio accettò - di lasciar tutto come stava. Questo soltanto per far capire che la mia posizione fin dall'inizio è stata sempre chiara e trasparente. Avanzai la stessa richiesta anche a gennaio, quando si propose di fare un nuovo bando per il posto di direttore generale. In quell'occasione chiesi che quel bando recasse criteri attraverso i quali scegliere la persona adatta. Ovviamente neanche in quell'occasione fui ascoltato, ma in data 14 marzo 1995 arrivò in consiglio di amministrazione una cartellina contenente la richiesta di stabilire i criteri per la nomina del direttore generale del policlinico «Umberto I», con allegato un foglietto - che non figura più a verbale - in cui si chiedeva al consiglio stesso di fissare dei criteri.

Prima di giungere in consiglio, le buste con le domande presentate erano state già aperte ed esaminate da una commissione. Pertanto in quell'occasione giustamente il consiglio si rifiutò di stabilire i criteri, questo era assolutamente improponibile, per cui chiesi che quelle domande non venissero più prese in considerazione nella forma in cui erano state presentate. Al di là del fatto che il rettore può scegliere in base a criteri suoi personali, egli però, nel momento in cui ha chiesto al consiglio di approvare dei criteri che formalmente ancora non ha fissato, non può crearseli dopo che ha avuto modo di vedere le domande di chi ha partecipato a questo concorso. Feci mettere a verbale che si trattava di una procedura assolutamente non corretta, però tutto è andato avanti ugualmente, e anche se manca l'atto finale del contratto e della firma, è stato già indicato sia dal rettore sia dalla facoltà chi dovrebbe essere il nuovo direttore generale.

Passiamo alla parte inerente all'organizzazione e la gestione del policlinico. Appare evidente che non sono mai stati privilegiati i servizi generali, quindi tutti quei servizi che potevano permettere una maggiore efficienza di tutta la struttura, con un risparmio sia dal punto di vista economico che da quello dell'impiego del personale. Fondamentalmente la farmacia non è informatizzata, c'è un deposito esterno che paghiamo non so quanto e per avere i farmaci bisogna fare una richiesta, attendere che arrivino, eccetera. Ciò provoca disservizi e perdite di tempo oltre a ritardi nell'arrivo a domicilio dei farmaci. La ditta Traser ha l'appalto in questo settore. Per quanto riguarda il centro trasfusionale in via Chieti, fuori dell'Università, in questi giorni è stato al centro dell'attenzione perchè vi sono locali sotto contestazione perchè non a norma di legge.

Un altro punto importante da valutare riguarda la procedura che, come commissione patrimonio, avevamo imposto. Erano stati imposti dei criteri generali che fondamentalmente, prima di far partire un appalto, richiedevano l'elaborazione di un progetto esecutivo controfirmato dagli utenti per evitare costosissime perizie di variante e fermi di lavoro; disponibilità dell'area di cantiere, possesso di tutte le licenze necessarie. Tutto questo aveva determinato, negli anni passati, aggravii per l'amministrazione, che portavano a far lievitare in maniera incredibile i prezzi, e a disservizi enormi per le strutture. L'esempio più calzante è quello riguardante il cavedio multifunzionale per l'arredo tecnologico

primario del policlinico «Umberto I»: le cabine elettriche, la rete vapore, la rete telefonica, la rete fognante, l'acqua potabile, l'antincendio e le aree ipogee. La maggior parte di questo gruppo di appalti, tranne quello relativo all'acqua potabile, è stata già bandita ed assegnata, ma sono tutti fermi, ad esclusione di quello relativo alla rete elettrica che a giorni dovrebbe partire o forse è già entrato in funzione. Si tratta di appalti collegati l'uno con l'altro. Ogni gara di appalto è stata fatta partire indipendentemente dalle altre con il risultato che i lavori si sono bloccati a catena. La mancanza del cavedio, poi, ha fatto sì che tutti gli altri appalti si bloccassero e questo sta portando ad una crescita enorme dei prezzi, a perizie di variante che, nel caso delle cabine elettriche, hanno più che raddoppiato i prezzi di base, ma con le continue revisioni dei prezzi, multe e contromulte si andrà sicuramente oltre. Il sistema di gestione di questi appalti è quantomeno superficiale.

Quindi, manca una capacità progettuale ed organizzativa e per questo i soldi - che sono pochi e che potrebbero essere sufficienti, ma che potrebbero coprire molte più esigenze del policlinico - purtroppo spesso e volentieri non vengono utilizzati opportunamente.

PRESIDENTE. Invito i senatori a porre eventuali domande di chiarimento.

DI ORIO. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto ristabilire un percorso metodologico corretto. Io credo che in ogni organizzazione complessa, come il policlinico, esistano degli schieramenti di posizioni, per cui alcuni si orientano nella direzione positiva ed altri nella direzione negativa. Il professor Magrì credo abbia assunto una posizione negativa e possa essere inserito d'ufficio, a mio avviso giustamente (gli do atto della sua coerenza), tra coloro che sono critici nei confronti del policlinico (probabilmente anche il professor Fidanza, che ascolteremo subito dopo). Bisogna tuttavia considerare che alcuni colleghi assumono invece un atteggiamento maggiormente costruttivo.

Fatta questa premessa, vorrei soffermarmi su un problema di carattere generale. Non a caso ho chiesto prima qual è il «mestiere» del professor Magrì (nel senso più alto del termine, perchè «professione» è secondo me un termine un po' piccolo-borghese) ed ho appreso che è un chimico. Alcune questioni - occorre sottolinearlo - sono regolate dall'autonomia universitaria. Signor Presidente, se qui non stabiliamo una discriminante e cerchiamo di attribuire ad una organizzazione, quale quella di un policlinico universitario, appunto una struttura universitaria, norme e regole che non si attagliano a quella struttura, non comprenderemo mai esattamente la portata delle questioni in campo.

Come sottolineavo nel corso di una precedente audizione - il Presidente lo ricorderà - e come penso sostengano anche altri colleghi che conoscono il mondo dell'università, non sono mai stato d'accordo sull'utilizzazione dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Ho sempre ritenuto che occorresse regolare normativamente le nomine perchè appunto attribuire funzioni superiori senza criteri, come spesso è accaduto nelle facoltà universitarie, mi ha sempre fatto sorgere non pochi dubbi. Ma in questo caso si tratta di modificare un articolo di legge. Lo stesso principio vale per l'autono-

mia universitaria. Gran parte delle questioni che lei ha posto, professor Magrì, sicuramente con grande buona fede e con grande impegno, devono partire da questa considerazione: ciò che in qualche modo può essere definito come strettamente attinente ai settori del pubblico impiego, per quanto riguarda l'università, che si sia d'accordo o meno, va a interloquire con l'autonomia universitaria. E porto ad esempio il discorso del rettore che nomina il direttore generale.

La domanda che le rivolgo è questa: il rettore, nel nominare il direttore generale con i criteri che lei ha riferito, ha commesso un illecito? Vi era una legge che lo impediva? La domanda è retorica perchè non vi è alcuna legge che impone le procedure di designazione del direttore generale dei policlinici universitari. Questo deve essere attentamente considerato dai colleghi. Nell'esposizione del professor Magrì sembrava quasi che noi stessimo parlando di aziende, di unità sanitarie locali; ma questa fattispecie non riguarda l'università. So bene che il professor Magrì conosce la questione: quando lui ha parlato di buste aperte, probabilmente sottolineava una questione di metodo (avrebbe preferito stabilire prima i criteri), ma non ha detto, nè poteva dirlo, che il rettore ha commesso un illecito, perchè di questo non si tratta.

D'altra parte, un altro aspetto incomprensibile nel suo discorso, professor Magrì, riguarda il consiglio dei sanitari. Lei ha citato una lettera del 5 dicembre 1994 del dottor Longhi, inviata ai membri del consiglio di facoltà, al rettore, ai membri del consiglio di amministrazione, a quelli del consiglio per la gestione tecnico-amministrativa, a tutto il personale del policlinico: una specie di proclama! Innanzi tutto, è strano che un funzionario faccia un proclama, quasi da esponente politico, ma ci sono funzionari che hanno questa vocazione. Comunque, questi nella sua lettera, in relazione al consiglio dei sanitari, diceva: «(...) il direttore generale e il direttore sanitario a convocare e presiedere il consiglio di facoltà, operante nelle funzioni di consiglio dei sanitari». La tesi del direttore sanitario, ardita, è quella che nell'azienda policlinico che si è costituita il consiglio dei sanitari coincide sì con il consiglio di facoltà, ma a quel punto è lui che lo presiede. Il rettore allora ha posto un quesito al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (da cui tutti noi dipendiamo, anche il professor Magrì e tutti coloro che operano nell'università), il quale, dopo una serie di considerazioni che vi risparmio, in data 17 gennaio 1995 (protocollo A-0426395), così ha risposto: «Per quanto sopra esposto, deriva che sino a quando non verrà emanato il predetto regolamento interno» (questione quindi diversa) «solo il preside può ovviamente convocare e presiedere il consiglio dei sanitari» (quindi, non si fa riferimento al consiglio di facoltà; nelle considerazioni precedenti si sottolineava che, anche in carenza di norme, questo ruolo viene in qualche modo sovrapposto e che pertanto vi è una singolare coincidenza) «ai sensi dell'articolo 8 del decreto ministeriale 12 maggio 1986, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 giugno 1986».

Questo esempio, insieme a quello che citavo precedentemente relativo alla nomina del direttore generale, ci deve far riflettere - con pacatezza, con serenità, come stiamo facendo, mi pare, ed anche con altri interlocutori del policlinico universitario, che abbiamo ascoltato o che dobbiamo ascoltare - sulla considerazione che il vero dato su cui pos-

siamo essere d'accordo è che in tutta la questione esiste una grave *vacatio legis*: esiste un vero e proprio corpo normativo che non può sovrapporsi a stati giuridici diversi. Quando il professore universitario fa parte di un policlinico, questi conserva il proprio stato giuridico e non c'è nulla al mondo che possa modificarlo, a meno che lui stesso non voglia farlo. E rispetto a questo vorrei sottolineare che, se noi non partiamo da un simile giudizio, l'operato del professor Tecce - ma questo neanche lei lo ha detto, professor Magrì - può sembrare illegittimo; invece, si tratta soltanto di una questione di procedure. Infatti, come in altre comunicazioni si legge, ad esempio sugli appalti, si avverte soltanto un vizio di metodo, ma non certo una illegittimità.

Il professor Magrì ha richiamato inoltre una relazione del professor Strom e poi in qualche modo, secondo me assumendosene la responsabilità, ha sostenuto che tale relazione era stata talmente destabilizzante per il policlinico universitario che il professor Strom è stato rimosso dalla carica di presidente della commissione alta vigilanza: mi pare che lei abbia concatenato le due vicende.

MAGRÌ. Non ho detto questo.

DI ORIO. È stato resocontato. Io devo dire che così non è: la relazione del professor Strom, quella che lei ha richiamato, tra l'altro è anche mal citata nello stesso parere del dottor Altieri...

MAGRÌ. È un'altra. Quella cui facevo riferimento è una lettera del 29 dicembre 1994.

DI ORIO. Lei parlava della relazione Strom e, che io sappia, ce n'è una sola.

MAGRÌ. Ce n'è un'altra, sempre del professor Strom, inviata nel mese di gennaio sia al procuratore della Repubblica sia al rettore.

DI ORIO. Non parlo di questo. Io parlo di atti ufficiali dell'università.

MAGRÌ. Questo è un atto ufficiale dell'università, perchè il professor Strom l'ha presentata in commissione alta vigilanza nel febbraio ed è allegata alla sua documentazione.

DI ORIO. Se facessimo venire qui il professor Strom - ma credo che ormai questa storia abbia raggiunto un po' il colmo - vedremo che il suo atteggiamento verso il rettore Tecce e la facoltà medica non è da duellante. Il professor Strom ha distinto le proprie responsabilità rispetto ad una conduzione che riteneva non corretta e bene ha fatto a rivelarlo; da questo però a dire che poi viene rimosso, mi sembra un po' eccessivo. Anche su questo punto il professor Magrì - mi scuserà, lo dico con molta pacatezza - dice cose per noi risapute; l'unico dato nuovo che ho sentito è quello delle buste aperte, tutto il resto è già nei vari atti di cui disponiamo. Anche il progetto di incentivazione affidato ad un esterno non mi sembra sia un problema di grande momento e ri-

tengo improprio portarlo come esempio di inefficienza o di lavoro non corretto per quanto riguarda le procedure.

Vorrei che il professor Magrì e tutti quanti noi riflettessimo su un dato: che a monte di tutto esiste il problema della difficoltà di assimilazione di un policlinico universitario ad una struttura strettamente ospedaliera; problema che discende soprattutto dall'autonomia che per l'università è prevista dalla Costituzione, il resto sono fatti risaputi.

Per quanto riguarda alcune questioni mi sembra - lo dico sommessamente e senza prendere posizione in favore dell'una o dell'altra parte; se poi il rettore Tecce ha commesso degli illeciti amministrativi non sarò io a giudicarlo ma la procura della Corte dei conti - che dai fatti non emerga nulla che in qualche modo non sia da attribuire ad un rapporto di difficoltà di comprensione di una struttura complessa come il policlinico, di procedure che sono state svolte. Saranno altri a guidare quelle in relazione a cui si possono configurare fatti diversi ma a noi interessa sapere, come ha detto il Presidente più di una volta, qual è lo stato di attuazione dei decreti legislativi nn. 502 e 517, quindi acquisire dati circa la funzionalità dell'organismo, e non mi sembra di scorgere elementi che ci portino a pensare che intorno alla struttura policlinico ci sono fatti distruttivi.

Il presidente Martelli ieri ha dichiarato che l'analisi condotta da L'Unità concordava con le sue tesi. Fermo restando che evidentemente ognuno ha il diritto di pronunciarsi e avere opinioni diverse, continuo a sostenere che questo tipo di giudizio, oltre ad essere non del tutto appropriato a ciò di cui parliamo perchè evidenzia soltanto un aspetto, probabilmente quello che fa più notizia sui giornali, certamente non tiene conto di un campo normativo che è tutto da investigare.

PRESIDENTE. Credo che la critica in quanto tale non debba essere considerata negativa. L'autonomia universitaria non significa neanche seguire procedure irregolari, perchè la legge vale negli ospedali e nelle università autonome.

Tornando al nostro ospite, pregherei il professor Magrì di lasciare agli atti della Commissione, se possibile, copia delle proteste dei consiglieri di amministrazione al rettore.

Vorrei inoltre che rispondesse ad alcuni quesiti.

Le risulta, come afferma la Corte dei conti in questo quarto avviso a dedurre, che i verbali presentati sono stati modificati a penna? Questa sarebbe infatti una grave irregolarità.

È vero che nei due piani finanziari si parla in uno di 340 miliardi circa e nell'altro di 470 miliardi circa, come scrivono i giornali?

È stata mostrata ai componenti del Consiglio per la gestione tecnico amministrativa la serie di domande poste da questa Commissione al rettore Tecce?

Quanti direttori amministrativi sono stati cambiati negli ultimi due anni?

Perchè Frattaroli non funge da direttore generale come dice la legge che vale, come mi ha confermato il Ministero, sia per l'università azienda che per l'ospedale azienda?

A cosa si riferiva in particolare, quando ha parlato di un avviso sui primariati?

Le sarei grato se potesse riferirci in sintesi il contenuto della relazione del Tar del Lazio sui primari cui ha accennato brevemente prima e approfondire il problema sollevato dal senatore Di Orio sulla nomina del direttore generale. Mi interesserebbe sapere in particolare se è vero che c'erano delle irregolarità, se sono state sporte delle denunce e, in caso affermativo, se sa perchè si sia comunque proceduto alla nomina.

Riferendosi ai centri trasfusionali lei ha detto, parlando del policlinico, che non sono a norma di legge. Siccome ci stiamo occupando anche di questo problema e vorrei una conferma. Vorrei sapere inoltre cosa è il cavedio.

Aprire le buste prima di valutare dei candidati, che sia il rettore o meno a decidere, prima di discutere con il consiglio per la gestione tecnico amministrativa, è una prassi normale o irregolare secondo lei?

Vorrei infine sapere perchè non è stato emanato il regolamento interno che avrebbe permesso al dottor Longhi di dire: faccio il direttore, il vice direttore o non faccio niente. La legge prevede infatti che per proporre un piano finanziario di qualunque tipo ci deve essere il previo accordo del consiglio dei sanitari. In mancanza di tale organo è perciò assurdo chiedere a qualcuno di preparare un piano. C'è oggi questo regolamento e un nuovo direttore generale potrebbe presentare un piano finanziario?

LAVAGNINI. Signor Presidente, voglio ribadire - mi scuserà il professor Magri, ma non è niente di personale - la mia opposizione a questo metodo di lavoro, soprattutto perchè sulla vicenda del policlinico si intrecciano situazioni che possono essere di carattere generale, ma che in qualche modo toccano pure aspetti molto particolari.

Se oggi siamo un'altra volta al limite del numero legale, credo che ciò sia legato complessivamente anche ad un disinteresse della Commissione nel proseguire su questa strada. È una mia sensazione, però credo che ci sia una stanchezza generalizzata intorno a questa vicenda.

Vorrei ripercorrere brevemente alcune fasi. Non sono stato tra quelli che si sono opposti ad un approfondimento delle vicende del policlinico determinatesi a seguito del conflitto direttore generale-rettore, però mi pare che avevamo fissato un metodo che indicava in uno o due nostri colleghi i possibili relatori di una vicenda che complessivamente doveva essere approfondita per conto della Commissione e poi, in sede di Commissione plenaria, avremmo potuto valutare tutti i fatti e gli atti che, dopo l'indagine svolta dai colleghi, potevano permetterci di approfondire una realtà così complessa e articolata come quella del policlinico. Questa procedura non è stata mai di fatto avviata e noi continuiamo a fare da istruttori, indagatori e relatori su una vicenda che probabilmente, anche dopo qualche anno, nessuno di noi riuscirà a capire bene per intero, facendo avallare l'ipotesi che ci siano chissà quali interessi, trattandosi del policlinico più grande d'Italia. Tutto questo in qualche modo porta qualcuno di noi a difendere o a condannare le attività del rettore, del consiglio di amministrazione e della stessa facoltà di medicina.

Non ho difficoltà a dire che ci troviamo di fronte ad una struttura sicuramente valida, con alcune capacità professionali e organizzative si-

curamente di alto profilo; rimane comunque da sottolineare che ci sono aspetti gestionali non chiari, soprattutto per quanto riguarda il decreto di autonominazione e le competenze per legge.

È certo che di fronte a quattro avvisi a dedurre della Corte dei Conti sarebbe consigliabile indicare una strada di distacco del rettore stesso dai problemi della gestione del policlinico, perchè è vero che c'è l'autonomia universitaria, ma si tratta anche di questione di organizzazione gestionale che provoca una situazione di difficoltà. Ho letto su un giornale dei due conti mandati alla regione, uno di 470 e uno 350 miliardi. Capisco pure che si tratta di due conti aggiornati in modo diverso. Rimane comunque il fatto che noi in questa fase non possiamo approfondire questioni come quello degli appalti e delle promozioni, delle piante organiche e dei costi perchè in qualche modo si violerebbe l'autonomia regionale. Qui è in piedi una convenzione regione-università: se qualcosa non funziona, i colleghi che stavano indagando avrebbero potuto scoprirla. Noi invece continuiamo ad «infognarci» in una situazione che vedrà complessivamente sconfitta l'istituzione, perchè è inevitabile che di fronte a queste cose siamo portati a parteggiare per l'uno o per l'altro.

Certo, si parla di sostituzione dei funzionari, di mancata nomina del direttore generale a distanza di circa sei mesi, di *vacatio* strutturale della legge, eccetera: mentre ho giustificato pienamente e ho appoggiato l'iniziativa del Presidente della Commissione d'inchiesta all'atto del suo insediamento quando il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri e il prefetto di Roma sono intervenuti per evitare spiacevoli problemi di ordine pubblico che potevano verificarsi in relazione ai pagamenti *ex* articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, non mi sono più sentito responsabile dei passaggi successivi e mi dissocio ancora oggi da questi comportamenti che ci porterebbero a sentire probabilmente per altre dieci audizioni tutte le vicende legate più ad aspetti particolari della gestione e meno ad aspetti di carattere generale. Credo che anche l'audizione con i presidi e i rettori delle altre università abbia evidenziato una difficoltà oggettiva di omologazione alle Usl e alle aziende ospedaliere dei problemi legati ai policlinici e, se vogliamo, agli istituti di ricerca classificati come tali.

Pertanto rimane essenziale a mio avviso il fatto che questo aspetto sia spersonalizzato, sia per quanto riguarda il Presidente della nostra Commissione, sia per quanto concerne i comportamenti rettorali. Ritengo che su questo argomento dobbiamo ritornare all'indicazione di un collega di procedere sì ad un approfondimento, ma anche di arrivare ad una conclusione, altrimenti rischiamo di ritornare un'altra volta su iniziative non chiare. Di questa audizione, poi, non ne ho trovato traccia nè nei verbali degli uffici di Presidenza, nè in quelli della Commissione.

PRESIDENTE. C'è un verbale dell'Ufficio di Presidenza per cui basta venire negli uffici a leggerlo.

A proposito della funzione di questa Commissione deve sapere, senatore Lavagnini, che il Ministero della sanità ci ha ringraziato perchè, dopo tutte le note inviate all'università di Roma, al rettore Tecce, ha ricevuto risposta soltanto tramite la nostra Commissione; il Ministero af-

ferma di non avere mai ricevuto risposta direttamente dall'università. Quindi, il Ministero della sanità ci ringrazia perchè, dopo otto mesi, gli abbiamo fatto avere le risposte alle domande che, nella loro indagine, avevano posto al rettore.

CAMPUS. Innanzitutto, vorrei sottolineare – non credo che altri colleghi lo abbiano fatto – che indubbiamente la relazione del professor Magrì fa un riassunto di elementi che, a parte qualche notizia più recente, comunque erano di nostra conoscenza, ma che personalmente ho apprezzato perchè è stata condotta in maniera comprensibile. Di questo la ringrazio, professor Magrì, perchè la questione non è facilmente comprensibile, nonostante tutto ciò che finora abbiamo acquisito sull'argomento.

Capisco – e di questo ne prendiamo atto – che lei sia critico nei confronti della gestione del policlinico (certamente non nei confronti del policlinico come struttura) e che tali critiche scaturiscano da una difficoltà che è stata già sottolineata: una carenza legislativa che rende quanto meno elastica l'interpretazione delle norme, almeno di quelle che esistono perchè per la gran parte nemmeno ci sono. Esiste indubbiamente nel policlinico «Umberto I» una posizione per così dire di predominanza, una gestione un po' da «grande fratello»; la nostra Commissione però non è nè un tribunale amministrativo nè un tribunale penale: noi non siamo qui per processare un rettore. Siamo qui per acquisire notizie e quindi atti che ci devono servire soprattutto a correggere le norme sbagliate o, in questo caso, a colmare le carenze legislative: questa è la nostra competenza.

Io credo – e mi rivolgo soprattutto al Presidente – che ognuno di noi abbia ormai un'opinione chiara sulla situazione e ritengo che si debba cercare di chiudere questa *querelle*, ovviamente dopo aver ascoltato nuovamente il rettore, quando sarà disponibile.

PRESIDENTE. Lo audiremo la prossima settimana.

CAMPUS. È giusto riascoltarlo, ora che abbiamo altri elementi a nostra disposizione.

DI ORIO. Dovremo ascoltare il rettore, ma anche il preside.

CAMPUS. Credo che la posizione del preside sia un po' meno «esposta».

DI ORIO. Delle altre strutture abbiamo sempre invitato il rettore e il preside.

CAMPUS. Certo, ci mancherebbe altro. Però quello che mi interessa sottolineare è che, dopo aver ascoltato il rettore (su cui si sono appuntate le maggiori critiche) ed il preside (sono assolutamente d'accordo che possa partecipare anche lui), dovremo stilare una relazione non sul rettore Tecce, ma sulle problematiche del policlinico. Lasciamo che la magistratura penale e quella amministrativa possano procedere, ciascuna secondo le proprie competenze. A questo riguardo, come ho già

detto in sede di Ufficio di Presidenza, vorrei che il Presidente inviasse un ulteriore sollecito degli atti attualmente a disposizione della magistratura, se possono essere da noi conosciuti.

PRESIDENTE. Ho fatto un secondo sollecito e neanche a questo hanno risposto: evidentemente, non interessa ciò che possiamo dire. Comunque, invierò un terzo sollecito.

CAMPUS. Abbiamo ascoltato i rettori, accompagnati dai presidi, di altri policlinici e io ritengo che senza dubbio per noi è utile riuscire a capire perchè si è creata questa situazione particolare solo per il Policlinico «Umberto I» di Roma. Si potrà affermare che si tratta della struttura più grande; sicuramente è anche la struttura più discussa. Ma a mio avviso tutta questa indagine deve servirci come base per svolgere la nostra attività legislativa che, come parlamentari, ci compete. Siamo sì una Commissione d'inchiesta, ma dobbiamo soprattutto valutare e ricercare le soluzioni legislative.

Pertanto, ringrazio nuovamente il professor Magrì per aver riassunto così efficacemente i termini della situazione, ma ribadisco che si deve cercare di giungere ad una conclusione, svolgendo le ultime audizioni e poi passando senz'altro alla fase elaborativa e propositiva: in questo senso sollecito il Presidente.

PRESIDENTE. Invito il professor Magrì a rispondere telegraficamente a tutte le domande che gli sono state rivolte.

MAGRÌ. Signor Presidente, vorrei fare una premessa. Il senatore Di Orio valuta il mio atteggiamento come negativo. Io ritengo che sia positivo anche l'atteggiamento di quanti cercano di tutelare le istituzioni, non coprendone il cattivo funzionamento ma impedendo che questo possa proseguire. Quindi, la mia potrebbe essere valutata come una posizione positiva e quella di altri come una posizione negativa.

DI ORIO. Anche in questo caso è una considerazione opinabile.

MAGRÌ. Per rispondere ad osservazioni successive, appositamente non sono entrato nel merito di questioni particolari, come ad esempio alcune gare d'appalto. Sostanzialmente, come giustamente ricordava il senatore Campus, di queste sono competenti la Corte dei conti e la procura della Repubblica. Non sono venuto qui per accusare, nè avrei la competenza, la capacità o assolutamente il ruolo per farlo. Ho cercato semplicemente di evidenziare, anche attraverso dei documenti, lo stato confusionale in cui si opera, che sta portando grave danno all'azienda, policlinico.

Devo ribadire - l'ho fatto più volte, e anche questo è nel resoconto - che nel complesso io apprezzo il policlinico. Peraltro, per diversi anni in questa struttura ho prestato servizio volontario la sera, e di sicuro conosco personalmente la dedizione di molti professori, di molti dottori e di molti infermieri. È proprio per questo che il personale del policlinico meriterebbe di più dal punto di vista gestionale, che non essere lasciato continuamente solo di fronte ai problemi. Sicuramente, non si può tolle-

rare ancora che le persone che non fanno il proprio dovere continuino ad essere opportunamente gratificate.

Fatta questa premessa, rispondo rapidamente alle osservazioni sulla nomina del direttore generale. Io non ho parlato di illeciti, di alcun genere, ma ho soltanto sottolineato la necessità di una maggiore trasparenza: non sempre la mancanza di trasparenza va a braccetto con l'illecito. Sono due aspetti distinti ed io ho evidenziato la problematica senza esprimere giudizi.

DI ORIO. Adesso ne ha espresso uno.

MAGRÌ. Certo, anche lo statuto, come tutto, è opinabile. Io sto esclusivamente portando alla vostra conoscenza dei dati, sui quali non esprimo alcun giudizio: la vostra è una Commissione d'inchiesta e sarete voi ad esprimerli. Comunque, lo statuto afferma (articolo 85-bis) che il direttore generale è nominato con decreto del rettore, sentito il consiglio di facoltà. Però, all'ultimo comma di quell'articolo, lo statuto afferma: «Il consiglio di amministrazione approva i criteri di nomina, definisce il contratto con il direttore generale, fissandone la retribuzione». Quindi, è il consiglio di amministrazione che dovrebbe approvare i criteri di nomina.

DI ORIO. Non faccia confusione tra statuto e legge ordinaria, che sancisce l'autonomia dell'università.

MAGRÌ. Lo statuto è pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DI ORIO. Ma è stato rispettato.

PRESIDENTE. La nomina del direttore generale è stata approvata dal consiglio di amministrazione?

MAGRÌ. No, dal consiglio di facoltà. Il consiglio di amministrazione non ne è ancora stato portato a conoscenza.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda i criteri?

MAGRÌ. I criteri avrebbe dovuto approvarli il consiglio di amministrazione. Qui c'è un problema di interpretazione: i criteri devono essere approvati a priori o a posteriori? Sicuramente è abbastanza strano scegliere prima e adottare dei criteri poi.

Per quanto riguarda il consiglio dei sanitari, sempre secondo lo statuto, che è legge, la composizione e le funzioni di questo organo devono essere attribuite con apposito regolamento interno. Il regolamento interno non è stato emanato e quindi il consiglio sanitario è nullo.

DI ORIO. Il regolamento è una cosa diversa dalla legge.

MAGRÌ. Finchè non viene emanato un regolamento interno, l'amministrazione è assolutamente inadempiente. Qui non c'è alcun regola-

mento: è quanto lamentavo all'inizio. Peraltro, anche la risposta del Ministero è basata su questa «nullità».

Per quanto riguarda la relazione del professor Strom, credo di aver già chiarito il malinteso.

CAMPUS. Mi scusi se la interrompo. In un policlinico universitario il consiglio dei sanitari è costituito sempre dal consiglio di facoltà: questo è previsto da tutte le normative.

DI ORIO. È così dappertutto, per tutti i policlinici. Soltanto il professor Magrì è contrario.

CAMPUS. Mi permetto di dirglielo perchè è la *routine*.

MAGRÌ. Quel che lei dice può essere sicuramente vero, ma se nello statuto è previsto che la composizione e le funzioni del consiglio dei sanitari sono stabilite con regolamento interno, che ancora non c'è, quello che hanno fatto le altre università per noi non esiste.

DI ORIO. Professor Magrì, anche se non appartiene alla facoltà di medicina, potrebbe fare uno sforzo di fantasia e dirci, a prescindere dal regolamento che manca, come dovrebbe essere un consiglio dei sanitari in un policlinico universitario?

MAGRÌ. All'interno del policlinico esiste tutta una serie di realtà che vanno tenute in opportuna considerazione.

DI ORIO. Mi riferisco ai sanitari.

MAGRÌ. Nella categoria dei sanitari non rientrano solamente i professori universitari: vi sono i ricercatori, i tecnici laureati; questi ultimi, per esempio, non sono rappresentati nel consiglio dei sanitari.

DI ORIO. Sta forse dicendo che bisogna allargare il consiglio dei sanitari?

MAGRÌ. Sto solo dicendo che il regolamento lo potrà stabilire. Non sto entrando nel merito della questione, ma sto solo riferendo...

PRESIDENTE. Mi sembrerebbe opportuno tralasciare l'argomento e permettere al professor Magrì di rispondere anche alle altre domande che gli abbiamo posto.

MAGRÌ. Per quel che riguarda la relazione Strom, abbiamo chiarito che c'è un'altra lettera del professor Strom che il senatore Di Orio potrà acquisire dagli atti della Commissione.

L'incentivazione è semplicemente un esempio di inefficienza del sistema così come organizzato, che fondamentalemente va riferita all'attuale direttore amministrativo del policlinico e all'attuale direttore amministrativo dell'università.

Il presidente Martelli troverà tutte le proteste e le richieste del consiglio di amministrazione nell'allegato 1.

DI ORIO. Mi permetta di dirle, professor Magrì, che le è sfuggito il dato fondamentale, che è a monte di qualsiasi altra considerazione: il rapporto tra l'autonomia universitaria e ciò che lei ha detto.

PRESIDENTE. Possiamo andare avanti con le risposte.

MACRÌ. Riguardo alla contestazione di verbali modificati, che credo sia oggetto del primo e non del quarto avviso, non sono in condizione di dire assolutamente nulla. Per mia parte ho potuto constatare - e l'ho messo a verbale nella mia dichiarazione al procuratore Vetro - relativamente ad un verbale del 1993 che un qualcosa non mi è stato dato; non so se questo sia accaduto per una svista o se abbia riguardato anche altri consiglieri.

Al consiglio per la gestione tecnico-amministrativa fu sottoposto prima un piano finanziario di 472 miliardi, che il consiglio non aveva ritenuto opportuno approvare, e nella seduta successiva un piano finanziario di circa 340 miliardi, lo stesso che il dottor Longhi aveva presentato nel 1994 e che il consiglio non aveva preso in considerazione, che è stato approvato. Probabilmente la confusione è nata perchè il consiglio per la gestione tecnico-amministrativa aveva espresso parere favorevole - perchè bisogna chiarire che il consiglio per la gestione tecnicoamministrativa non approva nulla - ad andare in contrattazione con la regione, fermo restando che il piano finanziario approvato era quello da 340 miliardi, sul fatto di richiedere una maggiorazione del 10 per cento per l'alta qualificazione e per le prestazioni che, quantizzate in base ai Rod e così via, dimostravano un lavoro maggiore.

Nel corso degli ultimi due anni si sono succeduti otto direttori amministrativi. Due delegati del rettore hanno avuto entrambi problemi di ordine giudiziario; poi è venuto il direttore generale Longhi, che è stato rimosso, e attualmente la funzione è piuttosto ballerina. Nell'allegato 1 è riportata una mozione del consiglio di amministrazione, firmata da tutti i membri che erano presenti, in cui si fa l'appunto al rettore Tecce di avere rimosso l'allora direttore amministrativo dell'azienda policlinico, persona assolutamente valida.

DI ORIO. A suo giudizio.

MAGRÌ. A giudizio di 13 consiglieri di amministrazione su 14, perchè uno era assente.

PRESIDENTE. Quindi a giudizio della maggioranza del consiglio di amministrazione.

MAGRÌ. Nella mozione si diceva che: «I sottoscritti desiderano manifestare alla magnificenza vostra stupore e perplessità per il provvedimento che ha colpito il dottor Angelo Vallati...»

DI ORIO. Il dottor Vallati, non il dottor Longhi.

MAGRÌ. Certo, parlo del direttore amministrativo, dottor Vallati. La mozione prosegue: «Il predetto dirigente gode infatti della generale stima per le sue riconosciute qualità morali e professionali».

DI ORIO. Sul dottor Longhi c'era stato un documento del genere?

MAGRÌ. Sul dottor Longhi il consiglio amministrazione, richiesto del parere, ha detto al rettore, con voto negativo di due consiglieri, di sentire - cosa che poi risulta non fatta - l'avvocatura dello Stato, i qualificati esperti della facoltà di giurisprudenza e di prendere gli opportuni provvedimenti.

DI ORIO. Quindi, di rimuoverlo?

MAGRÌ. No, il consiglio di amministrazione, così come anche il senato accademico, ha demandato al rettore la valutazione.

DI ORIO. Il Consiglio di amministrazione deve aver delegato qualcosa. C'è un documento scritto?

MAGRÌ. Il consiglio ha dato al rettore una delega di valutazione, ma non c'è nulla di scritto.

Voglio precisare, dal momento che più volte è stato richiamato, che all'inizio sono stato l'unico ad oppormi al dottor Longhi.

Come già ho avuto modo di sottolineare, il consiglio di amministrazione e il Consiglio per la gestione tecnico-amministrativa non vengono tenuti informati di atti che riguardano il loro funzionamento. Il consiglio per la gestione tecnico-amministrativa non ha avuto, se non a mezzo stampa, notizia delle domande della Commissione al rettore Tecce e delle sue conseguenti risposte.

In riferimento al centro trasfusionale, voglio precisare che non ne ho parlato dal punto di vista normativo, perchè non sono competente al riguardo, ma dal punto di vista della localizzazione edilizia, di licenze opportune, e così via.

Il cavedio multifunzionale è un sistema che dovrebbe racchiudere all'interno tutte le reti tecnologiche: non è altro che un scavo, che gira per il policlinico, in cui dovrebbero passare una serie di reti tecnologiche. Il non aver previsto il cavedio ha determinato il blocco di tutta una serie di appalti, con notevoli aggravii di costo.

In ordine all'apertura delle buste, ho fatto semplicemente constatare che essa precedeva una seduta del consiglio in cui il rettore evidentemente non aveva ancora dei suoi criteri visto che ce li stava sottoponendo. Si tratta quindi di un discorso di correttezza personale.

Al di là di tutto, prescindendo da illeciti amministrativi o giudiziari che non sta a me verificare, ho cercato di rendere il clima di difficoltà e sfiducia che regna.

La triplice sindacale il 6 marzo 1995 scrive al ministro Salvini segnalando la preoccupazione per la grave situazione amministrativa attiva e trasparente per restituire al nostro ateneo quel ruolo fondamentale che gli compete all'interno dei propri compiti istituzionali di formazione e di ricerca scientifica.

DIONISI. Prendo la parola per una esigenza molto modesta, perchè vorrei che risultasse agli atti che, dopo il lavoro svolto sul policlinico e sulla vicenda del rettore Tecce, ho delle difficoltà, tant'è che non riesco nemmeno a formulare domande puntuali a tutti coloro che abbiamo convocato. Nemmeno oggi sono riuscito a formarmi un'idea precisa; questo ovviamente può dipendere da un mio limite, dalla scarsa conoscenza delle questioni che riguardano il policlinico, ma forse può dipendere dalla situazione oggettiva della vicenda, da come stiamo portando avanti le audizioni, l'inchiesta sul policlinico, anche per la complessità della questione.

Signor Presidente, non credo che le vicende di gestione e di amministrazione del policlinico «Umberto I» di Roma siano molto diverse da quelle di altri policlinici universitari; è chiaro che tutte le difficoltà del policlinico sono un po' esaltate dalle sue dimensioni.

Pertanto, se dovessi fare il punto, direi che non abbiamo appreso molto più di quanto già non sapessimo o non potessimo immaginare rispetto alla gestione del policlinico. D'altra parte basterebbe visitarlo per vedere le condizioni in cui si trovano i malati, in cui lavorano i medici e gli altri operatori sanitari; basterebbe vedere le condizioni in cui studiano e fanno formazione le migliaia di studenti di medicina per capire la situazione; basterebbe vivere pochi giorni nel policlinico per sapere che si tratta di una struttura amministrata e gestita con superficialità.

Vorrei fare un'altra considerazione: mi sembra che emerga da tutti coloro che abbiamo ascoltato, pro o contro Tecce, anche un po' di squallore, una guerra tra bande in cui ci sono alcuni che hanno ragione e sono onesti, puliti e trasparenti e altri che hanno torto e sono dei banditi. C'è una lotta tra poteri forti, basti pensare alla baronie dell'università che a Roma, nel policlinico «Umberto I», esaltano tutte le caratteristiche negative di queste corporazioni forti. Sarebbe utile indagare, conoscere i modi in cui si fa ricerca, a favore di chi, anche nelle cliniche universitarie e nelle facoltà di farmacia, di chimica, eccetera. Questo solo per dire quante cose sarebbe utile conoscere del policlinico. Ecco perchè credo che emerga un quadro un po' squallido.

Presidenza del vice presidente DI ORIO

(Segue DIONISI). Il tutto credo che ci metta di fronte al degrado della classe dirigente. Sono cose che sapevamo, che abbiamo denunciato più volte in passato e che forse, se ci fossimo applicati in modo diverso e avessimo speso il tempo in maniera migliore avremmo potuto contribuire a correggere piuttosto che scoperciare le pentole senza vedere ciò che c'è dentro e senza dimostrare alcuna capacità di contribuire a fare trasparenza, buona amministrazione e buona gestione.

L'autonomia dell'università è stata tirata in ballo. Sono meravigliato, perchè essa è stata chiamata in causa in maniera impropria dal senatore Di Orio.

L'autonomia universitaria è stata una grande conquista della cultura del passato ed è scaturita dal fatto che negli atenei di solito si svi-

luppava quella cultura dell'avanguardia che si manifestava pure, se vogliamo chiamarla così, nella «subcultura» delle feste goliardiche delle matricole. L'università è sempre stata considerata una zona franca in cui lo Stato non poteva entrare, soprattutto nella sua funzione repressiva, perchè era la zona dove potevano esprimersi culture nuove o subculture come quella cui mi sono riferito. Invece oggi viene invocata l'autonomia - perciò è importante, è un principio nobile - proprio a difesa di quel mondo intellettuale che in alcun modo deve essere delimitato o frenato.

Presidenza del presidente MARTELLI

(Segue DIONISI). Quindi, non si può invocare l'autonomia universitaria per coprire la malagestione e il malaffare: questo è il punto. È vero c'è l'autonomia universitaria, ma questa non si può invocare per coprire le gestioni poco trasparenti.

Allora, signor Presidente, dato che questa è, fino a prova contraria, una seduta del tutto legittima, io chiedo che la Commissione si pronunci sull'opportunità di audire i rappresentanti dei Cobas. Io non sono il portavoce dei Cobas, ma so che i rappresentanti di queste organizzazioni sindacali le hanno chiesto di essere ascoltati per poter portare la loro testimonianza ed anch'io chiedo che vengano sentiti prima dell'audizione finale del professor Tecce.

PRESIDENTE. Senatore Dionisi, poichè diversi colleghi sono andati via, le chiedo di presentare nuovamente la richiesta alla prossima riunione.

DIONISI. Me è la terza volta che chiedo che i Cobas vengano ascoltati!

PRESIDENTE. Nel congedarlo, ho chiesto al professor Fidanza di lasciare un appunto, che alleghiamo alla documentazione della Commissione. Si potrebbe chiedere anche ai rappresentanti dei Cobas di inviare un appunto ufficiale.

DIONISI. L'appunto ufficiale i Cobas l'hanno inviato e lei lo ha ignorato.

PRESIDENTE. Ma non c'è tempo neanche di far parlare le persone quando vengono audite!

Comunque, la richiesta del senatore Dionisi sarà posta al primo punto dell'ordine del giorno del prossimo Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

STRUTTURE SANITARIE

15° RESOCONTO STEN. (24° maggio 1995)

Ringrazio il professor Magrì per avere accolto il nostro invito e dichiarato conclusa l'audizione.

Il seguito dei lavori è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA



